

Cinque progetti per cambiare il volto alla città del futuro

LA RINASCITA DI MILANO

Anche Albertini e Moratti nel lungo iter che va da Porta Nuova a Citylife

Sara Monaci
Lello Naso

La Milano di oggi beneficia di un'eredità lontana e articolata. Nel passato recente c'è stato l'Expo 2015, la cui candidatura fu decisa da un governo di centrosinistra (con Romano Prodi Premier) e un'amministrazione comunale di centro-destra (con Letizia Moratti sinda-

co), e che poi è stato gestito da Giuseppe Sala, all'epoca commissario dell'evento e oggi primo cittadino. Grazie all'Expo è stata completata una nuova linea di metropolitana e un'altra è stata messa in cantiere, nell'attesa di averla pronta nel 2021. Il centro è stato ripulito, la Galleria Vittorio Emanuele II ha ritrovato l'antica bellezza.

Ma a rivitalizzare la città sono stati anche quartieri come Citylife e Porta Nuova, con nuovi grattacieli, nuovi parchi e nuove piazze, in cui milanesi e turisti si riversano. Si tratta di progetti pensati quasi 20 anni fa, già ai tempi di Gabriele Albertini, e poi costruiti successivamente. La Milano di oggi affonda dunque le

sue radici nella lungimiranza di ieri.

Questo potrebbe accadere ancora adesso, con i programmi che guardano alle **periferie**. Ci sono progetti che potrebbero dare i loro frutti solo tra dieci o quindici anni, e quindi non ripagheranno immediatamente i politici di turno alle elezioni, anche se è per questo che verranno ricordati. Oggi le sfide sono il collegamento tra il centro e le **periferie** con mezzi pubblici efficienti (o addirittura tra Milano e Monza); la riqualificazione dei quartieri più poveri e dei sette ex scali ferroviari; la costruzione della città dell'innovazione nell'area del post Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI METROPOLITANI DEL 2020

1

RIAPERTURA DEI NAVIGLI

Il progetto che divide la città costerebbe almeno 450 milioni

Costi-benefici netti per 60 milioni

La riapertura dei Navigli è il più immaginifico tra i progetti del sindaco Sala. È stato uno dei punti divisivi della campagna elettorale con lo sfidante di centrodestra Stefano Parisi, contrario («blocherebbe per anni la città»). La giunta tra giugno e settembre ha condotto un dibattito pubblico sull'apertura dei primi cinque tratti per 2 chilometri con un successivo step per arrivare a 7,7 chilometri per il collegamento della città con Ticino e l'Adda. Il

costo del progetto, nella sua prima fase, si aggirerebbe intorno a 450 milioni con un valore netto, secondo le stime del Comune, di costi-benefici positivo per circa 60 milioni di euro. Il progetto valorizzerebbe mobilità pubblica e piste ciclabili e attraverso un sistema di pompe di calore favorirebbe l'utilizzo delle acque anche per il riscaldamento delle abitazioni. Ma adesso, con la corsa alle Olimpiadi invernali e il parziale disaccordo da parte del governo, l'iniziativa è congelata.

2

IL DOPO EXPO

Tra Milano e Rho sorgerà la città dell'innovazione

Stanziati oltre 800 milioni

Lo sviluppo dell'area in cui si è svolto Expo 2015 è il progetto strategicamente più importante per la città e l'hinterland. Si tratta di un'area le cui infrastrutture sono già completate e disponibili (collegamenti stradali e per l'aeroporto, ferroviari, metropolitana e digitalizzazione). Il cui piano di sviluppo è in dirittura d'arrivo: a inizio 2019 il masterplan dovrebbe avere l'approvazione definitiva. Tre le direttrici di sviluppo: lo Human Technopole, già operativo nell'ex

Palazzo Italia, 800 milioni di euro di finanziamenti in sette anni, sarà il pivot della ricerca nelle scienze della vita; sorgerà un polo pubblico salute-istruzione con il trasferimento delle facoltà scientifiche dell'Università statale e dell'Ospedale Galeazzi; l'australiana Land Lease, che pagherà circa un miliardo, svilupperà un centro direzionale privato con le sedi e i laboratori di ricerca di molte multinazionali (IntesaSanpaolo potrebbe costruire un grattacielo per il suo haedquarter milanese).

3

LE PERIFERIE TRASCURATE

La riqualificazione dei quartieri il primo obiettivo della giunta

Il piano quartieri

Il primo punto del programma di centrosinistra di Giuseppe Sala è il piano **periferie**, ovvero la riqualificazione di quelle zone dove i benefici dell'Expo sono arrivati in modo limitato. Era partito con un investimento da 350 milioni nei primi cinque quartieri pilota, in cui sono previsti interventi edili, scolastici e per l'ampliamento del verde e dell'illuminazione, più iniziative culturali. Poi due mesi fa il sindaco ha annunciato un maxi piano per 40 quartieri e una spesa da 1,6 miliardi (di cui 200 milioni da investire dove

gli stessi quartieri indicheranno). Le risorse vanno ancora reperite, ma verosimilmente verrà usata la leva dell'indebitamento, visto che Milano ha un patrimonio solido che ancora lo permette. Tra le infrastrutture che dovrebbero migliorare la vita delle **periferie** spicca il prolungamento della metro 5 per Monza. In queste ore Milano è in attesa di capire se il governo metterà a disposizione 900 milioni per costruire le nuove undici fermate, il cui costo complessivo è di 1,250 miliardi (da condividere parzialmente con gli enti locali).

4

EVENTI

Milano-Cortina insieme per vincere le Olimpiadi invernali

La sfida delle Olimpiadi

La nuova sfida di Milano sono le Olimpiadi invernali 2026, in tandem con Cortina. Il dossier di candidatura verrà inviato a gennaio prossimo e entro l'estate si saprà chi ha vinto. L'unica vera concorrente per Milano-Cortina sembrerebbe Stoccolma, anche se il capoluogo lombardo ha buone chance di vittoria. Il progetto è in fase di elaborazione, tra messa a nuovo degli impianti (e costruzione di un nuovo Palazzetto dello sport nel

quartiere di Santa Giulia), gestione dell'ospitalità, ampliamento di strade statali e intensificazione dei mezzi di trasporto. Anche la governance è in fase di definizione: probabilmente verrà proposto un unico coordinatore con una gestione separata di fondi pubblici e fondi privati. Per quanto riguarda le risorse finanziarie, sono necessari circa 1,6 miliardi: 800 milioni messi a disposizione dal Cio, 400 milioni derivanti da sponsorizzazioni e altri 370 milioni di interventi pubblici

5

FINANZA

La città diventa «capitale» degli Investor Day

Il caso Enel e Generali

Una «doppietta» che difficilmente poteva passare inosservata. In due giorni, il 20 e il 21 novembre scorsi, Milano è diventata ancor di più capitale finanziaria dell'Italia avendo ospitato per la prima volta l'Investor Day di Enel e di Generali. Le due società hanno deciso infatti di incontrare gli investitori e di presentare i rispettivi piani industriali nel capoluogo lombardo invece che a Londra, meta privilegiata per questo tipo di eventi. Una

scelta dettata anche dalla volontà di trasmettere l'importanza assunta da Milano nel consesso internazionale del mondo finanziario. Ora si tratta di vedere se la strada tracciata da due «big» di Piazza Affari sarà nuovamente battuta. Complice la Brexit, non è infatti da escludere che altri importanti gruppi seguano questa via, come Eni che starebbe valutando la piazza lombarda per la presentazione, tra febbraio e marzo, del suo prossimo piano.

